

**VEGLIATE, NON ADDORMENTATEVI, NON RASSEGNA TEVI,
NON È VERO CHE: "TANTO NON CAMBIA NIENTE"
CAMBIARE SI PUÒ ! NON DA SOLI, MA INSIEME!
SE NON ORA QUANDO? SE NON IO, CHI?**



Colletta

O Dio, nostro Padre,
nella tua fedeltà ricordati di noi, opera delle tue mani,
e donaci l'aiuto della tua grazia,
perché, resi forti nello spirito,
attendiamo vigilanti la gloriosa venuta di Cristo tuo Figlio.
Egli è Dio, e vive e regna con te.
Si dice il Credo.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia Is 63,16b-17.19b; 64,2-7

Tu, Signore, sei nostro padre,
da sempre ti chiami nostro redentore.
Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie
e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema?
Ritorna per amore dei tuoi servi,
per amore delle tribù, tua eredità.
Se tu squarciassi i cieli e scendessi!
Davanti a te sussulterebbero i monti.
Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo,
tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti.
Mai si udì parlare da tempi lontani,
orecchio non ha sentito,
occhio non ha visto

che un Dio, fuori di te,
abbia fatto tanto per chi confida in lui.
Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia
e si ricordano delle tue vie.
Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato
contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli.
Siamo divenuti tutti come una cosa impura,
e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia;
tutti siamo avvizziti come foglie,
le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento.
Nessuno invocava il tuo nome,
nessuno si risvegliava per stringersi a te;
perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto,
ci avevi messo in balia della nostra iniquità.
Ma, Signore, tu sei nostro padre;
noi siamo argilla e tu colui che ci plasma,
tutti noi siamo opera delle tue mani.
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 79 (80)

R. Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Tu, pastore d'Israele, ascolta, seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. R.

Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. R.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. R.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1Cor 1,3-9

Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza.

La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza. (Sal 84,8)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco Mc 13,33-37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi troviate addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Accogli, o Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza,
e concedi che il nostro sacrificio spirituale
compiuto nel tempo sia per noi pegno della redenzione eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra
rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, Signore, nel nostro cammino
e ci guidi ai beni eterni.
Per Cristo nostro Signore.

Ermes Ronchi

Se tu squarciassi i cieli e discendessi! (Isaia 63,19). Il profeta apre l'avvento come un maestro dell'attesa: i cieli sono un grembo che sta per partorire vita più grande. Noi siamo argilla nelle tue mani. Tu sei colui che ci dà forma (Isaia 64,7). Siamo argilla che il Vasaio non butta via mai, e se questo vaso riesce male, o qualche volta si rompe, ci prende di nuovo in mano, ci mette ancora su quel suo tornio, che ruota sempre come una mistica danza di creazione.

Illogica e magnifica fiducia in noi, che siamo i vasi rotti di Dio. Fiducia che ho tante volte tradito, ogni volta rinata. Il profeta è testimone ancora una volta che è sempre possibile rinascere, è sempre possibile il passaggio da «terra ferita» a «terra guarita». La voce di Isaia grida il desiderio del cosmo: tutto nell'universo attende, attendono anche le pietre, anche il grano attende un Dio che ha sempre da nascere. Un germe divino attende la sua risurrezione nel cuore umano (Giovanni Vannucci).Avvento è un tempo di incamminati: tutto si fa più vicino, Dio in esodo verso di noi, io che mi accodo a questa carovana di nomadi cercatori di stelle, la terra che si fa prossima e cerca pace. Pace in terra, canteranno gli angeli, affascinando la notte di Betlemme. E sappiamo, sempre più e sempre meglio, che significa far pace con madre terra, depredata, devastata, avvelenata, che però come una madre bella ci prende fra le sue braccia. L'ingresso del Vangelo di Marco,

in questa prima domenica d'avvento, racconta di una notte, e ne stende l'elenco faticoso delle tappe: "non sapete quando arriverà, se alla sera, a mezzanotte, al canto del gallo o al mattino". Una sola cosa però è certa: arriverà. Ma intanto Isaia lotta, a nome nostro, contro il ritardo di Dio: «ritorna per amore dei tuoi servi!» Il padrone è partito e ha lasciato tutto in mano ai suoi servi, a ciascuno il suo compito. Una costante di molte parabole, in cui Gesù racconta il volto di un Dio che si fida, mette il mondo nelle nostre mani, affida le sue creature all'intelligenza fedele e alla combattiva tenerezza dell'uomo.

Un rischio grande preme su di noi. Un poeta lo esprime così: «io vivere vorrei/ addormentato/ entro il dolce rumore della vita» (Sandro Penna). La tentazione è di non vivere, ma solo di sopravvivere, in un ottundimento dei sensi, una sedazione dei desideri, per troppa sazietà. Il nostro mondo vive una triplice crisi, della fiducia, del futuro e del generare. Ma proprio qui e ora Avvento viene a ricordare che nascerà un figlio, che il futuro è assicurato, che il cielo non è chiuso sopra di noi, ma si apre. Dio prende corpo, affinché la nostra speranza prenda corpo; si fida di questa terra ferita perché diventi terra incinta di Dio.

Don Roberto

«State attenti...vegliate...sperate... non addormentatevi...lo dico a tutti»

Sono i verbi che ci accompagneranno per tutto questo periodo di Avvento.

Per comprendere il significato di questo linguaggio bisogna tener presente che fa parte del genere letterario apocalittico.

L'intento di Gesù non è quello di incutere paura ma di dare speranza.

Anche allora la situazione sociale e politica era drammatica e c'era tanta gente disperata.

Pensavano che fosse vicina la fine del mondo. Speravano in un Dio che risolvesse i loro problemi. Ma Gesù non dice nulla su come sarà la fine del mondo.

«Quanto a quel giorno o all'ora, nessuno ne sa niente» (Marco13,32)

Invece sposta il problema del **“quando”** avverrà la fine, al **“come”** dobbiamo vivere questo tempo dell'**attesa**.

Invece di fantasticare sul futuro, Gesù ci esorta a tenere gli **occhi aperti sul presente**.

Di fronte alle guerre e ai drammi che stiamo vivendo i Vangeli dell'Avvento ci invitano a non rassegnarci, ma a reagire e a fare un piccolo **“viaggio della speranza”**.

Come diceva Dostoevskij *“è impossibile vivere senza speranza”*.

Ma la speranza non si compera al supermercato.

È invece il frutto di un lungo cammino. È un'arte da imparare e da inventare. È una lotta quotidiana contro l'indifferenza.

Non si vive aspettando di vivere, ma sporcandosi le mani, tentando nuove strade, magari anche sbagliando, ma avendo sempre il coraggio di ri-cominciare. La speranza è la certezza che **“cambiare si può”**.

Non siamo invitati ad attendere l'impossibile, ma a fare spazio al nuovo, all'imprevisto, all'inatteso. A sentirci responsabili. A chiederci: se non ora quando? Se non io chi?

Gesù parla sempre al plurale: vegilate, state attenti, non addormentatevi.

Da ogni crisi **si esce assieme**. Bisogna uscire dal nostro individualismo. Come dice spesso papa Francesco **“ci si salva soltanto assieme”**.

L'Avvento non è un prepararsi al Natale. Non è fare il presepio e far finta che Gesù rinasca un'altra volta.

È invece imparare a vivere il Natale ogni giorno. Perché ogni giorno Dio misteriosamente si fa presente nella nostra vita, nella nostra storia. È nella nostra umanità, nell'amicizia, nel bene che facciamo, nella felicità che comunichiamo che Gesù entra nella storia di ogni persona.

Non siamo invitati a cercare Dio, ma ad attenderlo, a lasciarci cercare da lui.

Dio non è un oggetto da trovare.

È invece un mistero da accogliere.

Un famoso detto ebraico dice:

“Dio entra soltanto là dove lo si lascia entrare”.

L’Avvento ci insegna che se vogliamo incontrare Dio nell’altro, nella natura, nella vita, prima lo devi accogliere dentro di te.

Sant’Agostino nella sue *Confessioni* scrive: “Io, Signore, ti ho cercato tanto fuori di me. Poi mi sono accorto che tu eri dentro di me”.